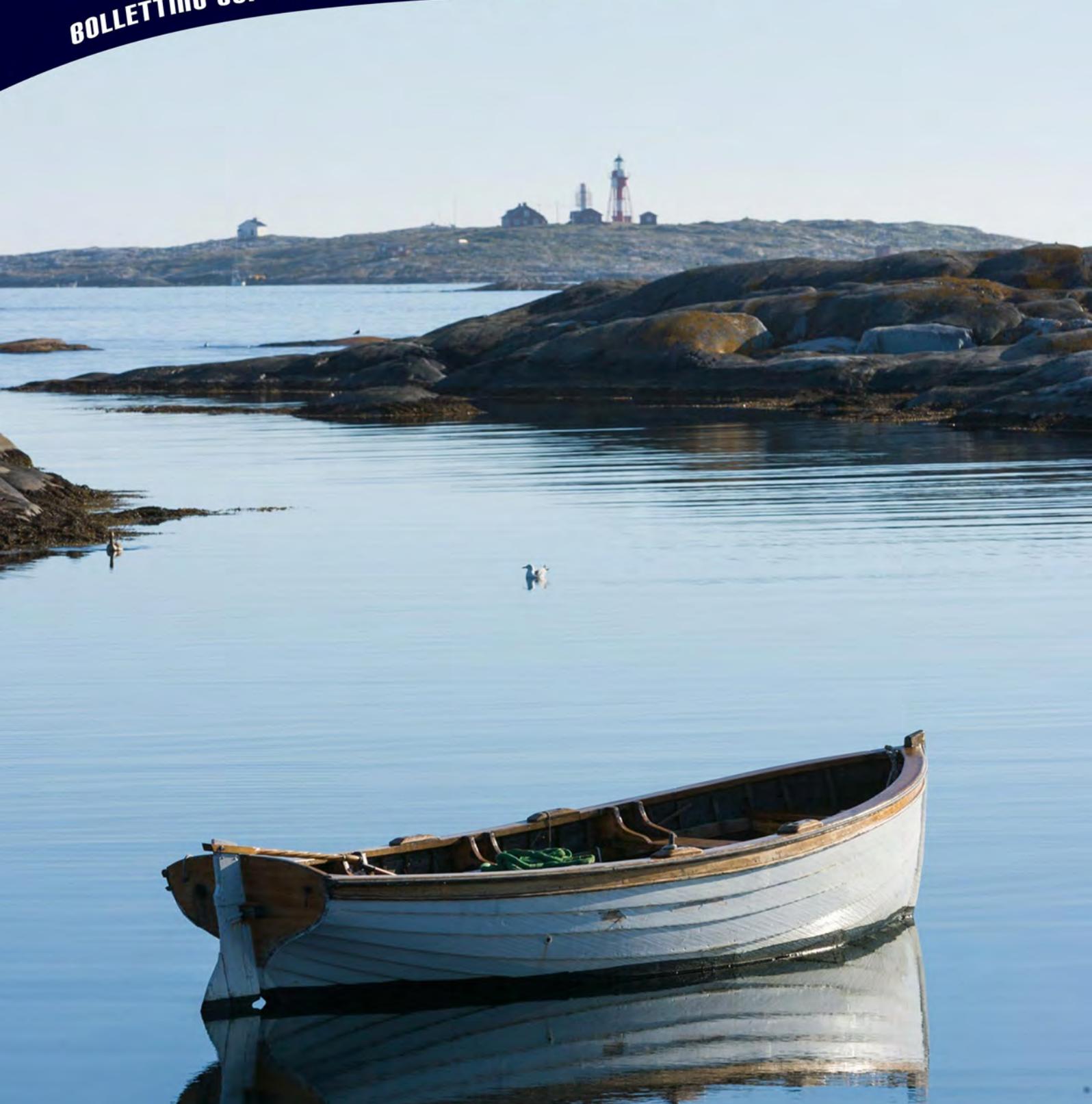


Ottobre 2016 | 04

PRUE



BOLLETTINO SUI FINANZIAMENTI ALLA RICERCA PER LA TUTELA DELLE ACQUE



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

BOLLETTINO TRIMESTRALE SUI FINANZIAMENTI ALLA RICERCA NEL SETTORE DELLE ACQUE INTERNE E MARINE, REDATTO DAL CRA 15 E DAL SERVIZIO PROGETTO SPECIALE FONDI COMUNITARI. INCLUDE APPROFONDIMENTI SUI PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA, NOTIZIE SU EVENTI E AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'UNIONE EUROPEA E DA ORGANISMI INTERNAZIONALI NEL SETTORE DELLA RICERCA SUL MARE E SULLE ACQUE INTERNE.

**RESPONSABILE
CARLA IANDOLI**

**REDAZIONE
LOREDANA CANGIGLIA
ELENA GIUSTA
CARLA IANDOLI
FILIPPO PALA
FRANCESCO MARIA PASSARELLI
RAFFAELLA PIERMARINI**

**PROGETTO GRAFICO
LOREDANA CANGIGLIA**

**COORDINAMENTO EDITORIALE
DARIA MAZZELLA**

**FOTO
FOTO PIXABAY**

**INFO: PRUE@ISPRAMBIENTE.IT
WWW.ISPRAMBIENTE.IT**

ISSN: 2037 4070



POLITICA EUROPEA ED INTERNAZIONALE



04 IL PARLAMENTO EUROPEO RATIFICA L'ACCORDO SUL CLIMA DI PARIGI

05 STOCK ITTICI DEL MEDITERRANEO: LA CFCM PRESENTA LA SUA STRATEGIA PER I PROSSIMI 4 ANNI

05 ECONOMIA CIRCOLARE PER IL RIUTILIZZO DELLE RETI DISPERSE IN MARE

06 B@B "PIATTAFORMA EUROPEA PER LA BIODIVERSITÀ E L'IMPRESA"

06 LA TASSAZIONE AMBIENTALE IN EUROPA

07 INIZIATIVA PER LE PMI: LE IMPRESE DEL MERIDIONE POTREBBERO RICEVERE FINO A 1,2 MILIARDI

07 LA COMMISSIONE EUROPEA E LA BEI PRESENTANO UNA GUIDA AL TRATTAMENTO DEI PARTENARIATI PUBBLICO-PRIVATO

08 LA POLITICA DI COESIONE IN AZIONE: PRINCIPALI RISULTATI DEGLI INVESTIMENTI UE 2007-2013

08 RACCOMANDAZIONI CHIAVE PER FACILITARE L'ACCESSO DELLE IMPRESE AI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

09 L'INIZIATIVA TAIEX-REGIO DA PARI A PARI

09 ECONOMIA CIRCOLARE: LA COMMISSIONE ESTENDE I CRITERI DEL MARCHIO ECOLOGICO ECOLABEL A COMPUTER, MOBILI E CALZATURE

PROGRAMMI COMUNITARI



10 USA-UE: NUOVE OPPORTUNITÀ PER LA COOPERAZIONE SUI PROGETTI HORIZON 2020

10 HORIZON 2020: VERSIONE AGGIORNATA WORK PROGRAMME SC2 CALL 2017

11 ACQUACOLTURA: UDINE LANCIA PROGETTO SUSHIN

11 RICERCA MARINA: CON EMSO-ERIC L'OSSERVAZIONE DELL'OCEANO FA BASE A ROMA

12 IL FUTURO DELLA BIOTECNOLOGIA MARINA

12 APPROVATA UNA NUOVA ERANET SULLE TECNOLOGIE MARINE

13 NUOVE SOLUZIONI PER RIPULIRE IL MARE DAL PETROLIO

13 UNA RICERCA ITALO-DANESE RIVELA LA STORIA DEL GHIACCIO MARINO ARTICO

14 RILEVAMENTO GEOMORFOLOGICO A NUOTO

14 COME RIDURRE IL CONSUMO DI ACQUA NELL'INDUSTRIA

14 UNA MIGLIORE GESTIONE DELLE DIGHE

14 UN PROGETTO SUL NESSO ACQUA ED ENERGIA

15 IL PUNTO SULL'INIZIATIVA EUROPEA DI INNOVAZIONE PER L'ACQUA

15 UN VIDEO PER PRESENTARE LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO PIANO

BANDI

16 BANDI

NEWS

18 LANCIATA IN ITALIA LA PIATTAFORMA DELLE CONOSCENZE

19 DRAGAGGI NEI PORTI: AL VIA LA NUOVA NORMATIVA

19 OPERATIVO IL FONDO CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

19 URGE UN PIANO NAZIONALE PER RIDURRE L'IMPATTO DEL CLIMA SULL'ACQUA

20 ACQUA POTABILE DAL MARE, DISSALAZIONE 10 VOLTE PIÙ VELOCE

21 IL PIENO DELL'AUTO CON L'ACQUA, A MILANO SI FA AL DEPURATORE

21 SEMINARIO DI APPRENDIMENTO RECIPROCO SUL MARE

22 PESCA, NASCE IL PRIMO FLAG DEL LAZIO

22 ADRIATICO: UN NUOVO PREDATORE FA STRAGE DI PESCI

23 BOLOGNA CANDIDATA ITALIANA PER LA SEDE DEL CENTRO METEO EUROPEO

23 EUMOFA: EU FISH MARKET 2016

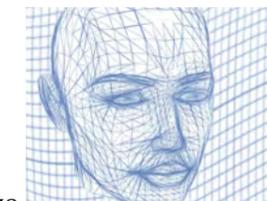
23 UN NUOVO APPROCCIO ALLA GESTIONE DEL RISCHIO DI SICCIÀ

24 FIUMI E LAGHI PIÙ PULITI MIGLIORANO LA QUALITÀ DELLA VITA

24 SEMPRE PIÙ URGENTI GLI INVESTIMENTI NELLE RETI IDRICHE

AGENDA

25 AGENDA



STOCK ITTICI DEL MEDITERRANEO: LA CFCM PRESENTA LA SUA STRATEGIA PER I PROSSIMI 4 ANNI

Queste decisioni derivano direttamente dall'iniziativa politica lanciata dalla UE all'inizio di quest'anno a Catania (febbraio 2016) e di Bruxelles (aprile 2016) per migliorare lo stato degli stock ittici del Mediterraneo e le prospettive economiche del settore della pesca. La stessa strategia era stata adottata dalla commissione generale per la pesca nel mediterraneo (CFCM) nel corso della sua sessione annuale tenutasi nel giugno scorso, e consiste in un progetto pluriennale (2017-2020) per invertire la tendenza al ribasso degli stock ittici, migliorare la consulenza scientifica, sostenere le comunità costiere e la pesca su piccola scala, garantire parità di condizioni, frenare la pesca illegale, migliorare la salute degli ecosistemi marini e migliorare la gestione della pesca attraverso la cooperazione internazionale e gli aiuti allo sviluppo. L'UE ha ribadito il suo sostegno alla strategia, che segna un passo in avanti verso una pesca sostenibile nel Mediterraneo ed è in linea con la politica comune della pesca. Il Commissario Karmenu Vella, responsabile per l'Ambiente, Affari marittimi e pesca, ha commentato: "Il lavoro della CFCM è assolutamente cruciale per il Mediterraneo, dobbiamo aiutare gli stock ittici a ripopolarsi, e questa strategia di 4 anni è sicuramente un passo nella giusta direzione. Ma salvare il Mediterraneo richiede anche un approccio olistico, quello che ci serve ora è la vo-



lontà politica da tutti i Paesi del Mediterraneo. La conferenza ministeriale che stiamo organizzando per il prossimo anno offrirà una perfetta opportunità, ossia di adottare una nuova dichiarazione ministeriale sulla pesca sostenibile nel Mediterraneo e ottenere un maggiore impegno politico". La dichiarazione ministeriale deve essere adottata da tutti i paesi del Mediterraneo nel marzo del 2017 a Malta e si prevede di rinnovare e stimolare gli sforzi internazionali per ripristinare la salute del bacino del Mediterraneo e ottenere un settore della pesca produttivo e sostenibile. La Commissione europea si impegna con le parti interessate (associazioni di categoria e pescatori, ONG, altre istituzioni multilaterali, ecc) e ha anche lanciato un apposito campagna di sensibilizzazione. Fonte: DG Fisheries

POLITICA EUROPEA ED INTERNAZIONALE

IL PARLAMENTO EUROPEO RATIFICA L'ACCORDO SUL CLIMA DI PARIGI

La plenaria del Parlamento europeo del 4 ottobre scorso ha ratificato l'accordo di Parigi sul clima, firmato il 12 dicembre 2015, con 610 voti a favore, 38 contrari e 31 astenuti. In pochi mesi i Parlamenti di mezzo mondo sono riusciti ad approvare l'intesa che getta le basi di una rivoluzione della nostra vita quotidiana a dimostrazione che la politica è ancora capace di rispondere in tempi brevi alla richiesta di un cambiamento radicale e urgente.

Per ratificare il protocollo di Kyoto siglato nel 1997, che impegnava solo i Paesi industrializzati a tagliare le emissioni di CO2, ci sono voluti più di sette anni. Questa volta ne è bastato meno di uno. Perché l'accordo entrasse in vigore erano necessarie le ratifiche di almeno 55 Paesi responsabili di almeno il 55% delle emissioni globali. Fino a ieri lo avevano fatto 62 Paesi responsabili del 51,89% delle emissioni globali. Con il sì dell'Unione europea, che pesa per il 12% dei gas serra, la soglia è stata dunque abbondantemente superata. La decisione è un fatto epocale per due motivi. Il primo è che dietro tempi così stretti ci sono ragioni economiche di rilievo. Mentre nel 1997 molte grandi imprese erano convinte che il passaggio a una società low carbon fosse lontano nel tempo, oggi è chiaro che la competizione globale si gioca sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili, sul recupero dei materiali, sulla diminuzione

dell'impatto ambientale della produzione. Impegnarsi subito vuol dire potersi sedere alla conferenza dei paesi che hanno ratificato l'accordo sul clima come protagonisti, per dettare le regole e non subirle. E infatti molti Paesi di nuova industrializzazione che avevano frenato a lungo gli accordi sul clima (compresi Cina e India), si sono affrettati a ratificare.

Il secondo motivo riguarda la nostra vita di tutti i giorni: i segnali di cambiamento stanno diventando sempre più numerosi. L'Olanda ha avviato l'iter legislativo per vietare dal 2025 la vendita di benzina e di gasolio passando alla mobilità elettrica. L'Italia sta per approvare nella Legge di Stabilità gli incentivi per la ristrutturazione *green* dell'intero edificio (quella degli appartamenti ha prodotto nel 2014 un investimento di 28,5 miliardi di euro e 425 mila posti di lavoro). Parigi ha appena puntato 150 milioni di euro per portare da 700 a 1400 chilometri la lunghezza delle piste ciclabili. L'Unione europea ha presentato il pacchetto sull'economia circolare. Gli investimenti globali sulle rinnovabili hanno superato quelli sui combustibili fossili. Sono tutti fatti che non sarebbero mai accaduti senza tre decenni di battaglie sul clima che hanno portato a politiche sempre più determinate per la riduzione dei gas serra e dei veleni che inquinano l'aria che respiriamo. Fonte: Repubblica ambiente

ECONOMIA CIRCOLARE PER IL RIUTILIZZO DELLE RETI DISPERSE IN MARE

Anche i fondi strutturali e di investimento europei sostengono l'economia circolare, il cui pacchetto di azioni è stato adottato dall'Unione europea nel dicembre 2015. Il fondo europeo per lo sviluppo regionale finanzia il progetto CircularOcean che studia e propone soluzioni tecniche che incentivino la raccolta e il recupero delle reti, delle corde e delle attrezzature che ogni anno vengono disperse in mare. Si calcola infatti che ogni anno finiscano negli oceani 640 tonnellate

di attrezzature utilizzate per la pesca e che più di 12 milioni di tonnellate di plastica inquinano ogni anno l'acqua di mare, mettendo a rischio la biodiversità marina ed entrando nella nostra catena alimentare tramite i pesci. CircularOcean si rivolge in particolare ad imprenditori interessati a cogliere l'opportunità di recuperare questo materiale e di trasformarlo in nuovi prodotti da vendersi sul mercato. Fonte: Panorama

B@B "PIATTAFORMA EUROPEA PER LA BIODIVERSITÀ E L'IMPRESA"

La grave perdita di biodiversità e la sfida globale della sua salvaguardia sono al centro della "EU biodiversity strategy to 2020", adottata dalla Commissione europea nel maggio 2011 con l'obiettivo prioritario del coinvolgimento del settore privato in un processo virtuoso di business per la conservazione della biodiversità. A questo scopo è stata creata la EU Business and Biodiversity (B@B) Platform, lanciata inizialmente nel 2008 (Fase 1) come strumento di prima interazione diretta fra la Commissione e il mondo imprenditoriale (inclusente le PMI e varie tipologie di organizzazioni settoriali) e che vede attualmente in corso la Fase 2.

In questa seconda fase, la Piattaforma B@B supporta alcune attività in ambiti specifici, nel tentativo di raggiungere risultati tangibili e rendere così "operativo" il coordinamento fra i soggetti del settore progressivamente coinvolti a partire dalla Fase 1. In particolare, la Piattaforma sta lavorando su tre workstreams: *Natural Capital Accounting*; *Innovation for Biodiversity and Business*; *Access to Finance and Innovative Financing Mechanisms*. Anche sulla base delle esperienze maturate nella Fase 1, sia a livello internazionale sia negli Stati membri, la Piattaforma B@B è ora focalizzata su iniziative di dialogo strategico a livello comunitario; sull'integrazione della variabile "biodiversità" nelle pratiche di business e sulla creazione di meccanismi sinergici fra l'UE e gli Stati membri e all'interno di questi ultimi; su un processo di comunicazione mirato e in grado di favorire momenti di incontro proficuo fra il mondo imprenditoriale e il sistema della biodiversità. Gli obiettivi della Piattaforma sono coordinati da un Comitato di consulenti (*Bureau of Advisors*) che raggruppa rappresentanti delle imprese, delle ONG, degli Stati membri e i servizi preposti della Commissione europea.

La partecipazione alla Piattaforma B@B è aperta a tutte le imprese, dalle PMI alle grandi imprese, e a tutti i soggetti operanti a vario titolo nel *business* e interessati alla conservazione della biodiversità. Partecipare è dunque un'opportunità per le imprese, specie quelle votate all'innovazione e allo sviluppo di nuove e buone pratiche, e i benefici per i membri elencati dalla Commissione rap-

presentano solo alcuni primi e potenziali vantaggi derivanti da questo *network*, "pionieristico" tanto negli obiettivi quanto nelle modalità d'azione. Fonte: Pdc minambiente

LA TASSAZIONE AMBIENTALE IN EUROPA

L'Italia fra i paesi con le più alte entrate fiscali ambientali

Il rapporto "Tassazione ambientale e politiche ambientali dell'UE" fornisce una panoramica degli strumenti di mercato (MBI), quali imposte, tasse di riciclaggio, tasse basate sul principio "chi inquina paga", permessi di scambio di emissioni, che possono essere attuati sulla base della legislazione ambientale europea.

Gli ambiti nei quali sono più comunemente adottate le tasse ambientali, e da cui provengono il maggior numero di entrate, sono quelli dell'energia, del carbone e nei trasporti. L'analisi mostra che, nella maggior parte degli Stati membri, vi sono tasse sull'inquinamento ma che le entrate restano, purtroppo, limitate, pur avendo un grande potenziale per cambiare il comportamento verso l'economia circolare e l'efficientamento delle risorse.

La relazione sottolinea il valore che le tasse ambientali svolgono nel disaccoppiamento fra inquinamento e utilizzo delle risorse, infatti in Svezia, il PIL è cresciuto del 58% tra il 1990 e il 2013 dopo l'introduzione di una tassa sull'anidride carbonica che ha contribuito ad una riduzione del 23% delle emissioni di gas serra nello stesso periodo.

Queste imposte, quindi, contribuiscono ad uno stile di vita più sano e possono stimolare innovazioni tecnologiche generando ricchezza e posti di lavoro eco-friendly; inoltre, secondo gli esperti, le tasse ambientali hanno una percentuale di evasione e costi amministrativi più bassi.

In termini di entrate fiscali ambientali, ci sono molte differenze tra i paesi membri dell'area economica europea. Nel 2014, la Danimarca ha avuto la più alta percentuale di entrate rispetto al PIL (4,1%), seguita da Slovenia (3,9%), Croazia (3,9%), Grecia (3,7%) e Italia (3,6%). La media per Stato membro si è attestata al 2,5% nel 2014 contro il 2,3% nel 2008.

Fonte: Arpat

INIZIATIVA PER LE PMI: LE IMPRESE DEL MERIDIONE POTREBBERO RICEVERE FINO A 1,2 MILIARDI

Un miliardo e 200 milioni di nuove risorse finanziarie per le PMI localizzate nell'Italia del Sud e Isole. E' il risultato della "Iniziativa PMI" (SME Initiative) lanciata recentemente a Roma da MISE (Ministero dello sviluppo economic), Commissione europea e Gruppo BEI (BEI e controllato FEI). L'Italia è il primo tra gli Stati Membri dell'Unione europea a concretizzare il nuovo programma di accesso al credito previsto dalla programmazione 2014-2020 dell'Unione europea utilizzando lo strumento della cartolarizzazione. Grazie all'effetto leva e alle risorse supplementari messe a disposizione dal gruppo della Banca europea per gli investimenti e dal programma dell'UE COSME, l'iniziativa fornirà 1,2 miliardi di nuovi prestiti alle PMI e alle start-up di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Fonte: Europa

LA COMMISSIONE EUROPEA E LA BEI PRESENTANO UNA GUIDA AL TRATTAMENTO DEI PARTENARIATI PUBBLICO-PRIVATO

La guida è il risultato di un impegno congiunto di Eurostat e del Centro europeo di consulenza per i partenariati pubblico-privato (EPEC) della BEI.

Gli investimenti costituiscono una priorità assoluta per la Commissione. Per questo motivo nel novembre 2014, a qualche settimana dal suo insediamento, la Commissione europea, con la BEI quale partner strategico, ha lanciato il piano di investimenti per l'Europa, con l'obiettivo di sostenere la ripresa economica attraverso l'in-

coraggiamento degli investimenti nell'economia reale. Il piano di investimenti per l'Europa fa leva su garanzie e investimenti pubblici per mobilitare competenze e capitali privati. I partenariati pubblico-privato (PPP) sono chiamati a svolgere un ruolo importante nel rilanciare gli investimenti europei nelle infrastrutture.

Tuttavia, la decisione del settore pubblico di appaltare i lavori mediante PPP è spesso influenzata da considerazioni circa il loro trattamento statistico (l'impatto sul disavanzo e sul debito pubblico). L'incertezza riguardo al modo in cui valutare il trattamento statistico dei PPP può quindi creare difficoltà e comportare ritardi nelle varie fasi di



preparazione e attuazione dei progetti di investimento.

La guida non modifica le norme applicate da Eurostat per classificare i PPP, bensì analizza le caratteristiche più comuni degli attuali contratti di PPP alla luce di tali norme e ne chiarisce il potenziale impatto sulle finanze pubbliche. La guida permetterà agli Stati membri e alle altre parti interessate di comprendere meglio l'impatto delle caratteristiche dei contratti di PPP sui bilanci delle amministrazioni pubbliche e aiuterà le autorità pubbliche a prendere decisioni informate in sede di elaborazione e appalto di PPP. La guida costituisce inoltre uno strumento utile a fornire chiare informazioni ai promotori pubblici e privati nel contesto del piano di investimenti e a rimuovere gli ostacoli che si ritiene si frappongano agli investimenti. Le strutture di assistenza tecnica come il Polo europeo di consulenza sugli investimenti, istituito dalla BEI e dalla Commissione, vi faranno ricorso per fornire assistenza in risposta a qualunque richiesta.

Fonte: Europa

LA POLITICA DI COESIONE IN AZIONE: PRINCIPALI RISULTATI DEGLI INVESTIMENTI UE 2007-2013

La Commissione europea ha pubblicato i risultati della Valutazione ex post del FESR e del Fondo di coesione per il periodo 2007-2013, con relazioni specifiche per ciascuno Stato membro. Un milione di posti di lavoro creati, corrispondenti a un terzo della creazione netta complessiva di posti di lavoro nell'UE nel periodo in esame, e 2,74 EUR supplementari di PIL per ogni euro investito proveniente dai fondi della politica di coesione, pari a un rendimento stimato di 1.000 miliardi di EUR di PIL aggiuntivo entro il 2023: questi i principali risultati della valutazione per il periodo 2007-2013.

Questa politica ha giovato alle economie di tutti gli Stati membri dell'UE e li ha sostenuti in tempi economicamente difficili. Ha effettuato investimenti in quasi 400.000 PMI e start-up ed è stata un pilastro dell'agenda europea per la crescita e l'occupazione.

Info: Scheda Italia

Fonte: Europa

RACCOMANDAZIONI CHIAVE PER FACILITARE L'ACCESSO DELLE IMPRESSE AI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

La burocrazia può costituire un deterrente per le piccole imprese e le *start-up* che talvolta, proprio a causa delle procedure amministrative, rinunciano alle possibilità offerte dai fondi SIE. Ciò significa non sfruttare un potenziale prezioso in termini di miglioramento della competitività europea.

Per questo motivo la Commissione ha istituito un

anno fa un gruppo ad alto livello sulla semplificazione incaricato di studiare soluzioni e facilitare l'accesso delle imprese ai Fondi strutturali e di investimento europei.

Il gruppo ha finora formulato una serie di raccomandazioni in quattro settori: procedure online; modalità semplificate di rimborso delle spese; accesso più agevole delle PMI ai finanziamenti; maggiore ricorso agli strumenti finanziari. Alcune delle raccomandazioni proposte dal gruppo sono:

- modalità semplificate di rimborso delle spese. Per esempio, i beneficiari non sarebbero più obbligati a giustificare ogni singola voce di spesa ma per determinate categorie di costi, comprese le spese del personale o altre spese generali, come assicurazioni o canoni di locazione, potrebbero ricorrere a tassi forfettari o prezzi fissi;
- promozione del principio *una tantum*: i documenti forniti dai beneficiari sarebbero conservati in formato digitale e non dovrebbero essere ripresentati in ogni singola fase di attuazione del progetto;
- promozione delle sinergie e delle migliori pratiche, ad esempio singoli inviti a presentare proposte in cui potrebbero confluire diverse fonti di finanziamento dell'UE. Questo consentirebbe alle PMI di presentare un'unica domanda per ottenere finanziamenti a favore di un pacchetto di investimenti invece di dover partecipare a una serie di inviti;

• armonizzazione, per quanto possibile, tra le pratiche di mercato e le condizioni applicate agli imprenditori che ricevono prestiti erogati tramite gli strumenti finanziari sostenuti dai fondi SIE. In pratica, le condizioni sarebbero meno rigide di quelle imposte per le normali sovvenzioni: ad esempio, sarebbe richiesta meno documentazione e i tempi prescritti per la conservazione dei documenti sarebbero più brevi.

Sulla base delle raccomandazioni del gruppo, la Commissione ha inoltre proposto di rendere più semplice la combinazione con il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), prevedendo che il richiedente debba rispettare un'unica serie di procedure invece che norme distinte per ciascun Fondo.

Fonte: Europa

L'INIZIATIVA TAIEX-REGIO DA PARI A PARI

La piattaforma online "*Taiex-Regio Peer to Peer*" è stata creata dalla direzione generale sulla politica regionale della Commissione europea per migliorare l'utilizzo del fondo europeo di sviluppo regionale e del fondo di coesione, scambiando competenze ed esperienze tra le migliaia di funzionari coinvolti nella gestione di questi fondi strutturali nei vari paesi membri della UE. Lo strumento infatti permette ai funzionari e alle amministrazioni pubbliche nazionali e locali di offrire e ricevere assistenza, attraverso missioni di esperti di breve durata, visite di studio e seminari per rispondere alle esigenze individuate dalle autorità di gestione dei programmi operativi negli Stati membri. Questo sistema di condivisione di capacità, saperi e buone prassi nella gestione dei fondi strutturali della politica di coesione europea è stato sviluppato sulla base dello strumento di assistenza tecnica e scambio di informazioni *Taiex*, che negli anni è già stato utilizzato per l'attuazione della politica di vicinato della UE e per facilitare l'allargamento ai paesi candidati che avevano a disposizione i fondi di preadesione. Tramite la piattaforma *Taiex-Regio Peer to Peer* avviata lo scorso anno, gli scambi tra funzionari ed esperti possono essere attivati rapidamente una volta individuate le esigenze da soddisfare; si concentrano su temi concreti e specifici e sono soggetti a meccanismi integrati di controllo della qualità. Gli esiti di questi scambi di *know-how* sono pubblicati nel sito della piattaforma e resi così disponibili anche ad altri possibili interessati. Fonte: Regional policy

ECONOMIA CIRCOLARE: LA COMMISSIONE ESTENDE I CRITERI DEL MARCHIO ECOLOGICO ECOLABEL A COMPUTER, MOBILI E CALZATURE

La Commissione europea ha adottato una nuova serie di criteri ecologici nel quadro del marchio ecologico UE "Ecolabel", relativi a computer, mobi-

li e calzature. I produttori che desiderano ottenere il marchio Ecolabel per i propri prodotti sono tenuti a rispettare dei rigorosi requisiti quanto alla "prestazione ambientale" del prodotto, ma anche alla sua sicurezza e agli aspetti sociali. Per potersi fregiare del marchio di qualità ecologica, i produttori di computer, in fase di progettazione e fabbricazione, dovranno tenere conto dell'efficienza energetica e del potenziamento (*upgrade*) del dispositivo, e pensare anche alla facilità di smontaggio del prodotto nonché al recupero e riciclo delle sue componenti. Riguar-



do ai mobili, i nuovi criteri prevedono l'obbligo per i fabbricanti di provvedere a una valutazione più approfondita del ciclo di vita, prestando anche particolare attenzione ai composti e residui pericolosi, che potrebbero contribuire all'inquinamento dell'aria negli ambienti interni.

Sulla base delle norme internazionali riconosciute in materia di lavoro, particolare attenzione è stata prestata al miglioramento della responsabilità sociale delle imprese, soprattutto per quanto concerne le condizioni di lavoro applicabili ai siti di assemblaggio finale delle calzature.

Fonte: Europa

PROGRAMMI COMUNITARI

USA-UE: NUOVE OPPORTUNITÀ PER LA COOPERAZIONE SUI PROGETTI HORIZON 2020

Ricercatori europei e americani potranno collaborare in modo più stretto sui progetti finanziati nell'ambito del Programma per la Ricerca e l'Innovazione dell'Unione Europea Horizon 2020, grazie a un nuovo accordo stipulato tra la Commissione Europea e il Governo degli Stati Uniti.

L'accordo, nominato Intesa attuativa, favorisce la cooperazione tra le organizzazioni statunitensi e quelle partecipanti a Horizon 2020 nei casi in cui gli enti americani siano finanziati dagli Stati Uniti e non ricevano alcun finanziamento dal programma Horizon 2020. In questo modo, l'accordo promuove un ulteriore passo avanti per l'attuazione della politica della Commissione Europea intenzionata ad "aprire al mondo" la ricerca e l'innovazione europee.

La cooperazione nel campo della ricerca tra Unione Europea e Stati Uniti è regolata dall'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica entrato in vigore nel 1998, rinnovato nel 2014 e valido fino al 14 ottobre 2018.

Fonte: Researchitaly

HORIZON 2020: VERSIONE AGGIORNATA WORK PROGRAMME SC2 CALL 2017

Lo scorso 25 luglio la Commissione Europea ha pubblicato la versione aggiornata del Work Programme 2016-2017 "Food security, sustainable agriculture and forestry, marine and maritime and inland water research and the bioeconomy".

Fonte: Europa

ACQUACOLTURA: UDINE LANCIAM PROGETTO SUSHIN

Avviato dall'Università di Udine nel contesto del grande "Progetto Agroalimentare e ricerca" (Ager), il nuovo progetto "Sustainable fish feeds innovative ingredients" (Sushin), sostenuto da dieci fondazioni bancarie con più di 700.000€, intende promuovere e sviluppare la ricerca in acquacoltura al fine di aumentare la produttività degli allevamenti di pesce italiani in maniera sostenibile ed economica, salvaguardando qualità e sicurezza alimentare del prodotto.

I ricercatori italiani saranno impegnati nella messa a punto di nuove diete per rispondere alle prescrizioni della FAO del 2014 volte a ridurre l'utilizzo di farine e oli di pesce, oggi comunemente utilizzati nei mangimi per l'acquacoltura: in particolare, si studierà la risposta di pesci come trota, branzino e orata a mangimi prodotti con farine ottenute da crostacei, insetti e microalghe. Si prevedono diverse attività di laboratorio che vedranno coinvolti direttamente anche aziende mangimistiche e allevamenti ittici, destinatari della ricerca finanziata. I nuovi mangimi verranno inoltre valutati in base a precisi criteri di sostenibilità ambientale, oltre che di qualità del prodotto.



Il progetto, la cui partenza è prevista nell'autunno 2016, porterà un ulteriore significativo contributo al consolidamento della *leadership* dei prodotti "made in Italy" nel settore. Oltre all'Università di Udine, tra i partner del progetto anche l'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, la Fondazione Edmund Mach di Trento, l'Università di Firenze, il Centro di ricerca per la produzione delle carni e il miglioramento genetico del CREA e l'Università Politecnica delle Marche.

Fonte: Researchitaly

RICERCA MARINA: CON EMSO-ERIC L'OSSERVAZIONE DELL'OCEANO FA BASE A ROMA

La Commissione Europea ha assegnato lo status legale di Consorzio Europeo per le Infrastrutture di Ricerca (ERIC) all'Osservatorio Multidisciplinare Europeo del fondo marino e della colonna d'acqua: EMSO - European Multidisciplinary Seafloor and Water Column Observatory; un *network* con base a Roma, volto a coordinare e facilitare l'accesso a siti per l'osservazione marina, distribuiti nel continente. I nodi del *network* sono costituiti da osservatori oceanici: piattaforme basate su sensori, capaci di raccogliere dati interdisciplinari sul mare e trasmetterli a terra, attraverso connessioni via cavo o comunicazioni satellitari in tempo reale. Lo status legale di Consorzio Europeo per le Infrastrutture di Ricerca (ERIC) è una misura con cui l'Unione Europea fornisce a realtà strategiche molti vantaggi amministrativi di cui godono le organizzazioni internazionali e le aiuta, così, a portare avanti con successo i loro progetti scientifici. Oltre all'Italia, ad EMSO-ERIC parteci-

pano Francia, Grecia, Irlanda, Portogallo, Romania, Spagna e Regno Unito.

Obiettivo dell'Osservatorio è fornire dati ad alta risoluzione raccolti dalla superficie degli oceani, dalla colonna d'acqua, dal fondo marino e sottomarino. Informazioni cruciali, queste, per una comprensione del cambiamento climatico e del suo impatto sull'ambiente, anche con l'obiettivo di rendere più tempestiva l'allerta sul rischio geologico. In quest'ottica, EMSO si porrà come punto centrale di contatto per l'organizzazione

di iniziative di osservazione dei mari in altre parti del mondo e la promozione della cooperazione scientifica. Finanziato dall'Unione Europea con un 3,9 milioni di euro, EMSO ha ottenuto un contributo aggiuntivo di 4,3 milioni per l'attuazione della fase preliminare nell'ambito del Programma per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020.

Fonte: Researchitaly

IL FUTURO DELLA BIOTECNOLOGIA MARINA

Un documento dal titolo “*Marine biotechnology strategic research and innovation roadmap*” è stato lanciato recentemente dall’iniziativa comunitaria ERA-MBT, l’ERANET sulla biotecnologia marina supportata dal settimo programma quadro per la ricerca e l’innovazione della Commissione europea.

La strategia europea per l’uso sostenibile delle risorse marine e marittime “Crescita blu” include la biotecnologia marina tra i settori che possono creare nuove opportunità di lavoro e altre possibilità di sviluppo del mercato di beni e servizi. Il piano d’azione elaborato dall’ERA-MBT evidenzia cinque aree tematiche su cui incentrare le attività di ricerca e innovazione in grado di affrontare le future sfide economiche e sociali che attendono l’Europa: esplorazione dell’ambiente marino, produzione e lavorazione di biomassa, innovazione e differenziazione dei prodotti, creazione di tecnologie e infrastrutture, sostegno e stimolo alle politiche di settore. I temi sono analizzati con scadenza a breve, media e lunga scadenza, ovvero fino al 2030.

Fonte: Marinebiotech

APPROVATA UNA NUOVA ERANET SULLE TECNOLOGIE MARINE

Nell’ambito delle attività dell’iniziativa di programmazione congiunta su mari e oceani JPI-Oceans, in luglio è stata approvata dalla DG Research and Innovation della Commissione europea una nuova ERANET-Cofund denominata MARTE-RA che lancerà presto un bando comune per il finanziamento di progetti di ricerca e innovazione che sviluppino alcuni temi prioritari identificati nella Strategic Research and Innovation Agenda (SRIA) dell’ambiziosa iniziativa comunitaria, dando così attuazione ai suoi obiettivi. Il tema delle tecnologie marine oggetto del prossimo bando congiunto tra paesi che partecipano alla JPI Oceans può contare su risorse finanziarie che ammontano a 30 milioni di euro. Gli enti italiani che parteciperanno ai consorzi di progetto che si costituiranno per presentare proposte progettuali saranno finanziati dal nostro Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca. Il bando sarà focalizzato sullo sviluppo di tecnologie compatibili con la tutela ambientale del mare, di nuovi materiali, strutture, sensori e sistemi di monitoraggio ed osservazione, nonché su tecnologie innovative in grado di migliorare gli attuali sistemi di produzione e di sicurezza.

Fonte: Era-platform

NUOVE SOLUZIONI PER RIPULIRE IL MARE DAL PETROLIO

Il progetto Force7, finanziato dal VII programma quadro per la ricerca e coordinato dalla società genovese di ingegneria ambientale D’Appolonia ha sviluppato e testato alcune fibre tessili, studiandone la capacità di adsorbimento del petrolio e il livello di impermeabilità all’acqua. Questo sistema di raccolta del petrolio si è rivelato molto efficace e in grado di funzionare in condizioni difficili, grazie all’uso di spazzoloni interconnessi. Questi, appositamente montati dietro un rimorchiatore e trascinati sulle chiazze di petrolio, lo assorbono e ne consentono la raccolta tramite un processo di strizzatura delle fibre che li compongono. Il materiale assorbente attualmente in uso per rimuovere le chiazze di petrolio dal mare è il polipropilene ma i ricercatori di Force7 hanno dimostrato, nel corso di simulazioni, che fibre naturali, quali cotone, lino, lana, presentano capacità di assorbimento ben maggiore e possono per di più essere prodotti da fonti rinnovabili. Il principale vantaggio della metodologia messa a punto dal progetto consiste nel fatto che consente di manovrare a 5 nodi, una velocità 5 volte maggiore rispetto alle tradizionali barriere.

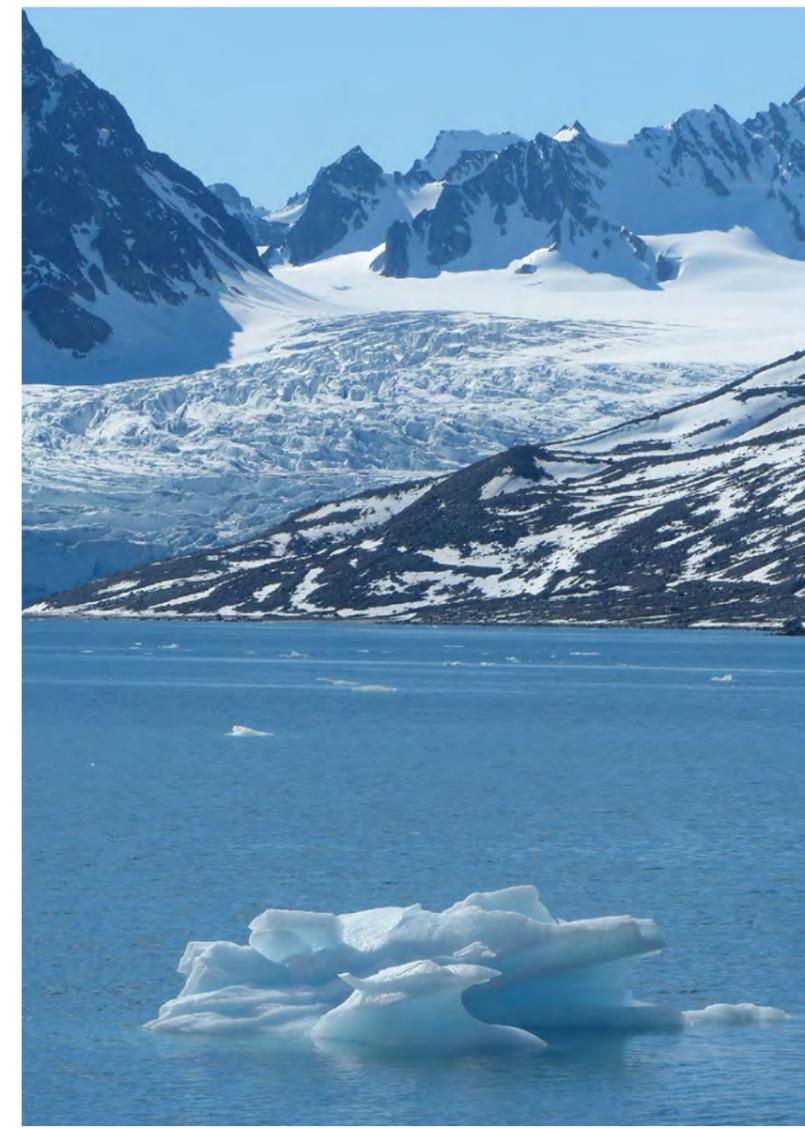
Fonte: Hitechambiente

UNA RICERCA ITALO-DANESE RIVELA LA STORIA DEL GHIACCIO MARINO ARTICO

Il passaggio a nord-ovest è la rotta marittima che collega Atlantico settentrionale e Oceano Pacifico passando attraverso l’arcipelago artico del Canada, in territorio Artico, all’interno del Mar Glaciale Artico, e gioca un importante ruolo in molti sistemi ambientali globali. Un’equipe di scienziati dell’Università Ca’ Foscari Venezia, del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Niels Bohr Institute di Copenhagen

ha condotto una ricerca attraverso cui è riuscita a stimare l’estensione della calotta artica nel corso degli ultimi 10mila anni, grazie all’analisi dei campioni di ghiaccio estratti in Groenlandia. La ricerca, pubblicata su “Scientific Reports”, ha dimostrato che circa 8mila anni fa la temperatura media del pianeta era di circa due gradi superiore all’attuale, ed il passaggio a Nord-Ovest era sgombrato dal ghiaccio marino. È la prima ricostruzione affidabile della storia del ghiaccio marino artico, e si basa su un’intuizione degli scienziati che, grazie al rinvenimento nei ghiacci della Groenlandia di tracce di bromo, sono riusciti a capire la quantità di ghiaccio marino formatosi in inverno a centinaia di chilometri di distanza dal posto in cui è stato effettuato il carotaggio. Grazie a questa scoperta si potrà ricostruire sia tutta la storia della calotta artica, che perfezionare le proiezioni climatiche, finora calcolate senza dati precisi sul ghiaccio marino, la cui estensione influisce sulla riflessione delle radiazioni solari, correnti marine, *habitat*, ma anche, ai nostri giorni, sulle rotte commerciali tra Europa e Nord America.

Fonte: Researchitaly



RILEVAMENTO GEOMORFOLOGICO A NUOTO

E' la particolarità del progetto di ricerca GEOSWIM, coordinato dall'Università di Trieste e condotto con la collaborazione dell'ENEA. Il progetto è stato avviato quattro anni fa con lo scopo di mappare tutta la costa rocciosa del Mediterraneo su una lunghezza complessiva di 23 mila chilometri, percorrendo a nuoto sia la sponda europea che quella africana, passando per Turchia e Medio Oriente. I ricercatori impegnati nel rilevamento geomorfologico delle coste del Mediterraneo lavorano in acqua con maschera e pinne, spingendo a nuoto un piccolo laboratorio galleggiante equipaggiato con due telecamere, un sonar e una sonda per le analisi chimico-fisiche. Esplorando così la costa da vicino i ricercatori possono rilevare le variazioni della costa "in continuo", studiare i meccanismi di erosione costiera e di formazione delle grotte marine e individuare la presenza di sorgenti d'acqua dolce. Tutte queste informazioni fisiche e chimiche basate anche sullo studio di fauna e flora consentono agli studiosi di calcolare le recenti variazioni di livello del mare. Quest'anno sono state esaminate le coste del Conero e alla spedizione di ricercatori subacquei hanno preso parte anche l'Università di Roma e Urbino.

Fonte: Enea

COME RIDURRE IL CONSUMO DI ACQUA NELL'INDUSTRIA

Il progetto E4WATER (Integrated Industrial Water Management: Solutions for Practice) finanziato dal VII Programma Quadro europeo per la ricerca e l'innovazione, e da poco concluso, ha sviluppato soluzioni tecniche e concetti integrati per gestire meglio l'uso dell'acqua impiegata nei processi industriali. Il consumo della risorsa da parte dell'industria ammonta a circa il 10% a livello globale. Al fine di migliorare tale uso ed il riciclo dei reflui,

rendendo più competitivo lo stesso settore industriale, il progetto ha sviluppato e testato materiali innovativi, tecnologie di processo e strumenti come membrane e microalghe, nonché sistemi di pretrattamento e combinazioni di tecnologie. Il progetto ha sviluppato sei casi studio: ciascuno ha esaminato uno dei principali problemi relativi alla gestione dell'acqua nell'industria chimica. Il progetto, che ha coinvolto oltre a università e centri di ricerca anche aziende e le piattaforme tecnologiche per l'acqua WssTP e la chimica SuSChem, ha dimostrato che si può ridurre in maniera significativa l'uso di acqua dolce ed anche la produzione di effluenti industriali. Inoltre le soluzioni innovative proposte hanno consentito una riduzione del 20% nell'impiego di energia e un miglior rapporto costo-benefici.

Fonte: Hitechambiente

UNA MIGLIORE GESTIONE DELLE DIGHE

Il progetto europeo SAID (SmArt water management with Integrated Decision support systems) è stato finanziato dalla Commissione europea, nell'ambito del VII Programma Quadro con il bando ENV-2013-WATER-INNO-DEMO-1. Il progetto ha sviluppato diversi strumenti innovativi di supporto alla gestione dei bacini artificiali che, nei paesi del Mediterraneo, rappresentano un'essenziale riserva di acqua. Le soluzioni tecnologiche innovative di Decision Support System messe a punto dal progetto hanno riguardato tre questioni principali: il controllo del rischio di inondazione, la qualità dell'acqua e la gestione dell'energia. A conclusione delle attività progettuali i partner del consorzio hanno girato un video per spiegare il lavoro svolto. Il video è disponibile nel sito del progetto.

Fonte: Semide

UN PROGETTO SUL NESSO ACQUA ED ENERGIA

Si tratta di WEAM4i (Water & Energy Advanced Management for Irrigation), un progetto europeo di ricerca della durata di 42 mesi che ha sviluppato degli strumenti per aiutare gli agricoltori ad

ottimizzare la risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione dei campi e a ridurre i costi dell'energia richiesta per pompare l'acqua. La *smart grid*, il sistema informativo elaborato dal progetto tiene conto di tutte le componenti che possono influenzare la disponibilità di acqua per l'agricoltura, in primis i sempre più frequenti effetti prodotti dal cambiamento climatico che aumenta il rischio di scarsità idrica e i crescenti costi energetici. Vengono anche prese in considerazione le esigenze idriche delle diverse coltivazioni. Il progetto ha condotto casi studio dimostrativi in Spagna ed ha coinvolto nelle attività le comunità locali di operatori del settore agricolo.

Fonte: Emwis

IL PUNTO SULL'INIZIATIVA EUROPEA DI INNOVAZIONE PER L'ACQUA

La European Innovation Partnership (EIP) sull'acqua è stata lanciata nel dicembre 2012 con il sostegno della DG Environment della Commissione Europea e l'adozione di un piano strategico di attuazione cui avevano contribuito esperti riuniti in gruppi di lavoro. L'iniziativa, che ha lo scopo di promuovere l'innovazione tecnologica nel settore idrico europeo e di facilitare la creazione di reti di collaborazione tra soggetti pubblici e privati sui principali temi che caratterizzano la gestione dell'acqua, non ha purtroppo in dotazione dei finanziamenti da destinare a specifici progetti. Dal rapporto di monitoraggio e valutazione delle attività svolte nel 2015 emerge che tale mancanza di fondi impatta negativamente sulle attività dei 29 *Action Groups* che si sono costituiti a seguito dei tre bandi lanciati dall'EIP Water. L'iniziativa è comunque considerata uno strumento facilitatore nella ricerca di opportunità di finanziamento sui fondi europei, anche tramite la sua piattaforma *online* che è uno strumento molto usato e consultato per diffondere informazioni e creare reti di esperti del settore. Il rapporto evidenzia inoltre che il principale mercato individuato per la commercializzazione delle innovazioni tecnologiche allo studio o già elaborate è quello europeo ed in particolare quello mediterraneo. La pubblicazione fa il punto anche sulle barriere all'innovazione individuate in questi primi tre anni di attività: la

mancanza di prodotti e metodologie standardizzate, un'insufficiente armonizzazione di pratiche e soluzioni e la presenza di una legislazione in conflitto con le nuove esigenze.

Fonte: EIP Water

UN VIDEO PER PRESENTARE LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO PIANO

I partner del progetto finanziato da Horizon 2020 per migliorare la collaborazione tra Euro-



pa e Cina nell'innovazione tecnologica applicata all'acqua hanno fatto il punto sulle attività svolte nei primi 18 mesi di lavoro nel corso di una riunione che è stata ospitata a Stoccolma dal SIWI. All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti di enti cinesi che seguono le attività di PIANO e che hanno presentato il loro punto di vista in questa cooperazione internazionale nel settore idrico. Le tecnologie innovative individuate fin qui dai partner europei per la gestione dell'acqua in agricoltura, nella gestione in ambiente urbano, in quella di bacino, per gli usi industriali e la produzione di energia sono state presentate ai partner cinesi e riceveranno un successivo riscontro sulla possibilità di implementazione nel loro paese. Nel frattempo è stato realizzato da Ispra Tv un video che illustra gli obiettivi del progetto e presenta i temi di ricerca su cui si basa questa collaborazione tra Europa e Cina su ricerca e innovazione per l'acqua.

Fonte: ISPRA

BANDI

BANDI NUOVI

COST OPEN CALL

Dal 7 dicembre p.v. è possibile inviare la proposta COST esclusivamente tramite l'e-COST submission.

La *call* non ha scadenza di invio e ha due sole date annuali.

Fonte: Cost

ESPERTI INDIPENDENTI INTERREG ITALIA SLOVENIA

E' stato recentemente pubblicato l'avviso pubblico per l'istituzione di una lista di accreditamento per esperti indipendenti per la valutazione di qualità delle proposte progettuali.

Fonte: Apre

INTERREG V-A ITALIA - MALTA: PROGETTI DI COOPERAZIONE CON PROCEDURA ONE STEP

Il Programma di Cooperazione INTERREG V-A Italia-Malta si inserisce nell'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" della Politica di Coesione dell'Unione Europea e mira a promuovere lo sviluppo integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati Membri

In particolare, il seguente invito a presentare proposte ha come scopo generale quello di contribuire alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva a livello transfrontaliero, assistendo la specializzazione nei settori della ricerca e innovazione, sviluppando la competitività delle micro, piccole e medie imprese, proteggendo l'ambiente e promuovendo azioni per mitigare gli effetti del cambiamento climatico e i rischi naturali e antropici dell'area.

Le linee di intervento del seguente bando sono organizzate in assi prioritari:

L'asse prioritario I: promuovere la crescita sostenibile ed intelligente attraverso la ricerca e l'innovazione mira a conseguire il seguente obiettivo specifico:

1. aumentare l'attività di innovazione e ricerca per il miglioramento della qualità della vita e della fruizione del patrimonio culturale.

L'asse prioritario II: promuovere la competitività dell'area transfrontaliera mira a conseguire i

seguenti obiettivi specifici:

2. favorire la creazione e il potenziamento delle imprese (micro, piccole e medie) nei settori di intervento dell'area transfrontaliera;

3. favorire la mobilità dei lavoratori nell'area transfrontaliera attraverso la creazione di reti.

L'asse prioritario III: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse mira a conseguire i seguenti obiettivi specifici:

1. contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina dell'area mantenendo e ripristinando gli ecosistemi e le aree protette;

2. promuovere azioni di sistema e tecnologiche per mitigare gli effetti del cambiamento climatico e dei rischi naturali ed antropici con particolare riferimento alle catastrofi provenienti dal rischio mare. Scadenza: 8 novembre 2016

Fonte: Italiamalta

PROGRAMMA LIFE - BANDO 2016 PER AMBIENTE E CLIMA

Il bando LIFE 2016 prevede uno stanziamento complessivo di oltre 337,5 milioni di euro, ripartiti tra i due sotto-programmi:

1. Ambiente: oltre 273,9 milioni di euro;
2. Azione per il clima: oltre 63,6 milioni di euro.

Le scadenze per la presentazione dei progetti sono:

1. LIFE+: Bandi nell'ambito del sottoprogramma AMBIENTE
15 marzo 2017 (progetti integrati)
2. LIFE+: Bandi nell'ambito del sottoprogramma AZIONE PER IL CLIMA
15 aprile 2017 (progetti integrati)

Fonte: Life

BANDO HYDRALAB

Hydralab è un network di istituti europei di idraulica ambientale, che studia tra l'altro gli adattamenti climatici. Il bando scade il 2 dicembre p.v.; il gruppo di ricercatori che vincerà potrà svolgere gratuitamente un esperimento in uno dei laboratori Hydralab.

Fonte: Hydralab

IL PROSSIMO BANDO DEL PROGRAMMA ENPICBCMED

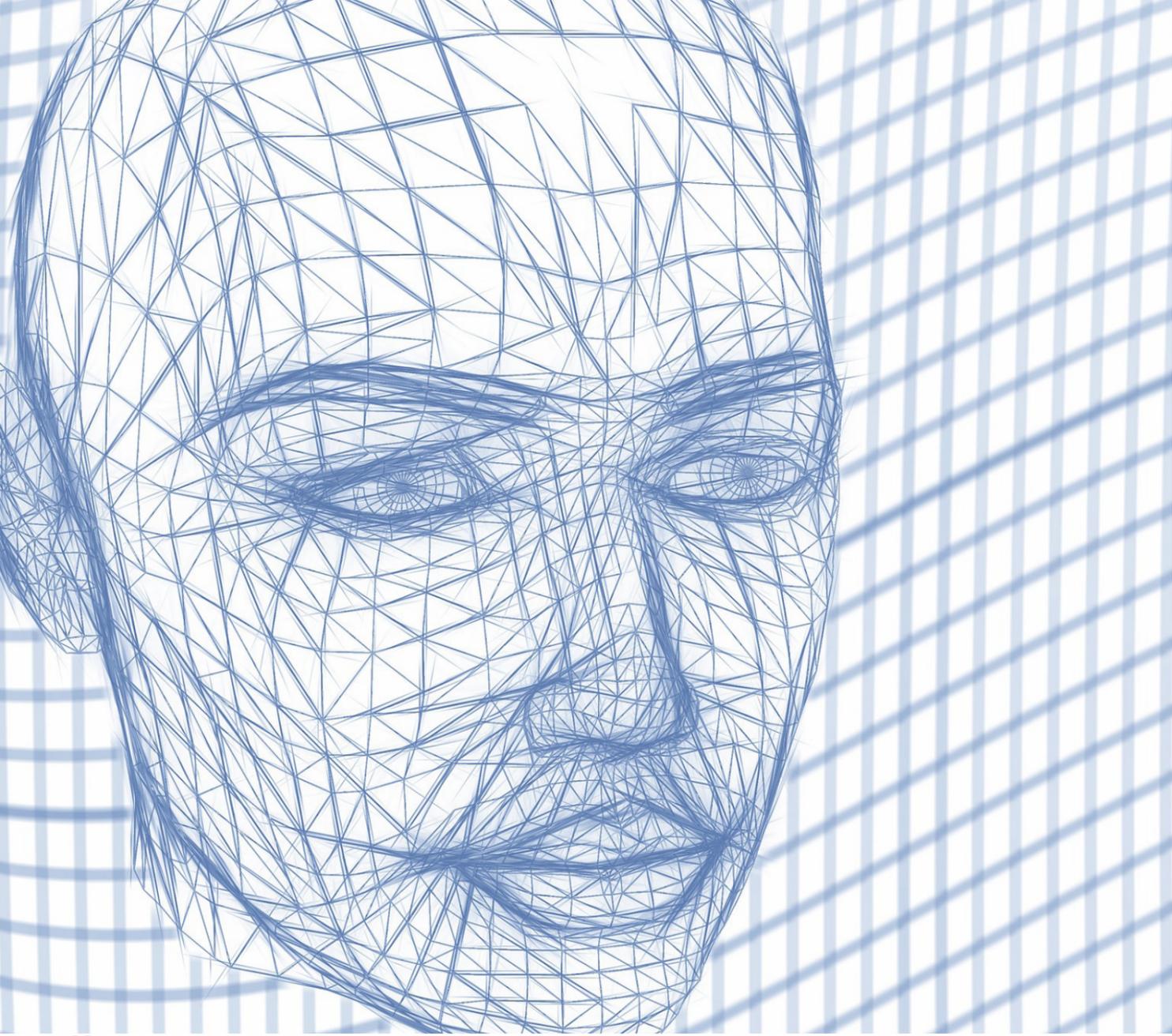
Il programma di cooperazione transnazionale, che utilizza il Fondo europeo di sviluppo regionale per promuovere progetti comuni tra Europa e paesi terzi che si affacciano sul Mediterraneo, ha messo a disposizione uno strumento che facilita la ricerca di partner in vista del lancio del primo bando che è **atteso per la fine dell'anno**. L'invito a presentare proposte riguarderà i quattro temi-obiettivi del programma: sviluppo delle piccole e medie imprese, supporto alla formazione, alla ricerca ed innovazione, promozione dell'inclusione sociale e riduzione della povertà, protezione ambientale, adattamento e mitigazione del cambiamento climatico. Il programma ha a disposizione più di 84 milioni di euro di fondi strutturali per questo primo invito a presentare proposte e un budget di 209 milioni di euro compressivi per il periodo 2014-2020.

Fonte: Emwis

BANDI IN SCADENZA

HORIZON 2020

HORIZON 2020 – Pilastro "Eccellenza scientifica" Tecnologie future ed emergenti
H2020-FETOPEN-2016-2017 Idee innovative per tecnologie radicalmente nuove
FETOPEN-01-2016-2017: research and innovation actions Scadenza: 17/01/2017, 27/09/2017



NEWS

LANCIATA IN ITALIA LA PIATTAFORMA DELLE CONOSCENZE

Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ha reso disponibile *online* la "Piattaforma delle Conoscenze".

Si tratta di uno strumento di condivisione delle buone pratiche in materia di ambiente e clima adatte ad essere replicate e trasferite, nonché di *networking* tra tutti coloro che hanno sviluppato le buone pratiche nei settori ambiente e clima con i potenziali "replicatori".

Si rivolge a tutti quei soggetti pubblici e privati che programmano investimenti in campo ambientale, offrendo metodi, tecniche e modelli già sperimentati a livello locale e potenzialmente replicabili.

Il principale obiettivo della "Piattaforma delle Conoscenze" è quello di facilitare l'accesso alle buone pratiche contribuendo a trasferire a coloro che sono alla ricerca di una soluzione già testata, prontamente cantierabile ed implementabile dalle autorità pubbliche o dal sistema produttivo, nell'ottica di migliorare l'efficacia dell'utilizzo dei finanziamenti pubblici ed aumentarne l'impatto.

Fonte: Obiettivo europa

DRAGAGGI NEI PORTI: AL VIA LA NUOVA NORMATIVA

E' entrata in vigore il 21 settembre 2016 la nuova normativa per le operazioni di dragaggio nei porti italiani.



Il decreto disciplina le operazioni di dragaggio nelle aree portuali all'interno dei Siti di Interesse Nazionale (Sin) e il regolamento per l'immersione in mare dei materiali da escavo dei fondali marini. Si tratta di due regolamenti: il primo tratta le modalità di dragaggio nelle aree portuali e marino costiere che ricadono all'interno dei Sin. Il secondo, in attuazione dell'art. 109 del D.Lgs 152/2006, è il regolamento che disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti di dragaggio al di fuori delle aree SIN, le modalità e i criteri per la gestione del materiale dragato, tra cui l'immersione in mare dei materiali di escavo dei fondali marini. I due provvedimenti si aggiungono alle modifiche contenute nel collegato ambientale con cui sono stati modificati i criteri di costruzione delle casse di colmata e delle vasche di raccolta. Sempre nel collegato ambientale erano state definite le linee guida e i valori di riferimento che consentono l'automatica perimetrazione delle aree da Sin a siti di interesse regionale.

Fonte: Informazioni Marittime

OPERATIVO IL FONDO CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che mette a disposizione 100 milioni€ per interventi integrati di mitigazione del rischio di alluvioni è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 settembre scorso. L'integrazione tra misure di gestione e riduzione del rischio idrogeologico e la protezione quali-quantitativa degli ecosistemi acquatici è suggerita dalla Direttiva alluvioni che il nostro paese ha recepito con il decreto legislativo 49 del 23 febbraio del 2010. Fonte: Fondazione sviluppo sostenibile

URGE UN PIANO NAZIONALE PER RIDURRE L'IMPATTO DEL CLIMA SULL'ACQUA

Le alte temperature di quest'estate, la prolungata mancanza di pioggia sulle regioni italiane, specie in aree intensamente coltivate come la pianura padana, ha fortemente ridotto la disponibilità di risorse idriche nei laghi, fiumi e torrenti del nostro paese. Anche le falde freatiche sono state sempre più sfruttate negli anni e la gestione dell'acqua per tutti gli usi economici e sociali necessari è divenuta con il tempo un problema che può rappresentare, in determinate condizioni di scarsità idrica e di siccità, una vera propria emergenza. Nel dicembre del 2014 il Ministero dell'Ambiente ha adottato la "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici". Questa strategia pone giustamente al centro dell'attenzione delle autorità locali e nazionali il tema della gestione integrata delle risorse idriche. E' però ormai divenuto urgente che ai principi seguano delle azioni concrete e che si varino presto, con un piano nazionale, delle misure concrete di mitigazione degli impatti negativi prodotti sul territorio del nostro paese dagli estremi idrologici causati dal cambiamento climatico.

Fonte: Green report

ACQUA POTABILE DAL MARE, DISSALAZIONE 10 VOLTE PIÙ VELOCE

C'è una strada da seguire per aumentare fino a 10 volte la permeabilità, e quindi la resa, delle membrane che fanno diventare potabile l'acqua di mare, separandola dal sale. La speranza viene da una ricerca condotta da un team di ingegneri del dipartimento Denerg del Politecnico di Torino, in collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology e l'University of Minnesota. Lo studio, pubblicato dalla prestigiosa rivista "Nature Communications", evidenzia che la soluzione al problema dei costi molto onerosi e alla lentezza del processo sta nell'utilizzo di membrane in zeolite al posto di quelle polimeriche, dopo averne però modificato la superficie, rendendola appunto più permeabile. La zeolite è un materiale caratterizzata da una fitta e regolare rete di pori con dimensioni inferiori al nanometro. Tuttavia gli attuali metodi di fabbricazione rendono molto alta la resistenza, causando la chiusura di oltre il 99,9% dei pori superficiali. Un limite che causa un collo di bottiglia che rallenta il trasporto collettivo dell'acqua attraverso la membrana, riducendone la permeabilità. La ricerca italo-americana indirizza l'industria specializzata a un diverso trattamento della superficie delle membrane usate nei dissalatori con processi di osmosi inversa. Gli studiosi stimano che le nuove membrane possano raggiungere livelli di permeabilità fino a 10 volte superiore rispetto a quelli attuali, abbattendo così i costi operativi necessari al processo di dissalazione dell'acqua marina. La ricerca potrebbe essere applicata anche nelle tecnologie per l'energia sostenibile, alla rimozione degli inquinanti nell'acqua e nella nanomedicina.

Fonte: Ansa ambiente

IL PIENO DELL'AUTO CON L'ACQUA, A MILANO SI FA AL DEPURATORE

Il pieno dell'auto con l'acqua non è più un sogno. Il gruppo Cap sta, infatti, sperimentando il metano prodotto dai reflui fognari cittadini e a Milano sta per nascere il primo distributore. Durante la prova un'autovettura a metano è stata alimentata con il carburante prodotto dai reflui fognari trattati nel depuratore di Niguarda-Bresso. L'azienda che gestisce acquedotto, fognatura e depurazione nella città metropolitana di Milano, ha spinto l'acceleratore sull'economia circolare e sta trasformando i principali dei suoi circa 60 depuratori in bioraffinerie in grado di produrre ricchezza dalle acque di scarto. Biometano, fertilizzanti, energia elettrica sono già realtà e presto sarà possibile estrarre nutrienti come fosforo e azoto. Presso il depuratore di Cassano D'Adda è stata avviata una produzione sperimentale di fertilizzante, mentre dal sito a nord di Milano le acque convogliate al depuratore permetteranno di far viaggiare centinaia di automobili. La sperimentazione di CAP, condotta con CNR e che vede la collaborazione tecnologica di FCA, prevede il trattamento dei fanghi residui della depurazione di tipo biologico a schema classico (fanghi attivi) per via anaerobica e la trasformazione in biogas. Successivamente il biogas viene purificato attraverso la tecnologia a membrane che può garantire biometano di ottima qualità (95,0-99,0 vol%). L'obiettivo della sperimentazione è quello di realizzare una serie di campionamenti e di verifiche analitiche sia sul biometano prodotto che sugli off-gas generati ed immessi in atmosfera coinvolgendo i diversi enti interessati con la finalità di valutare l'immissione in rete del gas naturale e l'utilizzo come combustibile per i



trasporti, mediante veri e propri distributori di carburante simile a quello oggetto di sperimentazione.

Fonte: Ansa ambiente

SEMINARI DI APPRENDIMENTO RECIPROCO SUL MARE

L'ISPRA, in collaborazione con l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-IRPPS) e l'Agenzia di promozione della ricerca europea (Apre), partner italiani del progetto MARINA, organizzerà tre seminari di discussione attiva e partecipata tra rappresentanti della società civile, istituzioni, enti di ricerca, imprese, associazioni di categoria. Il progetto ha lo scopo di costituire delle comunità collaborative sulle sfide sociali che caratterizzano il tema della gestione e protezione delle risorse marine. La serie di seminari che verranno organizzati nei paesi europei che fanno parte del progetto svolgono un ruolo essenziale nel conseguimento degli obiettivi generali dell'iniziativa, ovvero nel dare attuazione al concetto di ricerca ed innovazione responsabile (RRI). I tre temi prescelti per i tre diversi seminari che si terranno a Roma a metà dicembre sono l'ecoturismo, i rifiuti marini e i prodotti ittici minacciati dalla concorrenza straniera. Le giornate di incontro tra i partecipanti di diversa provenienza ed interesse serviranno a raccogliere i differenti punti di vista e a tradurli in raccomandazioni e linee di indirizzo utili non soltanto al mondo della ricerca ma anche a chi detiene la responsabilità politico ed amministrativa della conservazione e gestione sostenibile delle risorse marine.

Fonte: ISPRA

PESCA, NASCE IL PRIMO FLAG DEL LAZIO

“Grazie agli strumenti finanziari previsti dall’Europa attraverso il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), lo sviluppo delle filiera ittica e dell’economia blu passerà sempre di più dai gruppi di azione locale della pesca (Flag). Per questo abbiamo sostenuto con forza la nascita del Flag “Lazio Mare Centro”. Un progetto a lungo termine in grado di favorire uno sviluppo sostenibile dell’attività di pesca, migliorare la filiera e generare occupazione per il territorio, puntando tutto sulla blue economy. Così la Federcoopesca-Confcooperative commenta la nascita del primo Flag del Lazio, a cui al momento hanno aderito tredici soggetti, che vedrà lavorare assieme pubblica amministrazione, con i comuni di Anzio e Fiumicino, pesca professionale, il mondo sindacale e la società civile.

Fonte: Pesce in rete

ADRIATICO: UN NUOVO PREDATORE FA STRAGE DI PESCI

E’ lungo una decina di centimetri, completamente trasparente e dotato di lunghe ciglia che usa per muoversi. Questo migrante, una delle centinaia di specie che si affollano nel Mediterraneo fuggendo dai tropici diventati troppo caldi, si chiama *Mnemiopsis leidyi*, o *sea walnut*, e sta invadendo l’Adriatico. Questo parente delle meduse è un vorace divoratore di *plancton*, uova e larve di pesci: nel Mar Nero ha compiuto una strage che ha messo in ginocchio la pesca. L’allarme è stato lanciato dalla rivista “New Scientist” che ha segnalato la presenza, per la prima volta massiccia, della *Mnemiopsis leidyi* lungo le coste dell’Adriatico.

“Questo ctenoforo è arrivato da noi compiendo un lungo percorso”, spiega Ferdinando Boero, docente di biologia marina all’Università del Salento ed esperto del Cnr - Ismar. “Dalle coste orientali de-



gli Stati Uniti ha preso un passaggio nelle acque di zavorra delle navi ed è sbarcato nel Mar Nero, da dove ha cominciato a colonizzare il Mediterraneo. Nel Mar Nero però ci sono comunità biologiche marine semplificate rispetto alle nostre e non è detto che qui si ripeta lo stesso scenario negativo, anche se il rischio esiste per vari motivi”.

Il primo motivo è il cambiamento climatico che sta modificando troppo rapidamente gli habitat: le specie non hanno il tempo di adattarsi. Ad esempio nel Mediterraneo la temperatura estiva delle acque superficiali – precisa Boero – è passata dai 27-28 gradi (la stessa che c’è tutto l’anno ai tropici) ai 30. E il motore del ricambio termico, le acque fredde ricche di ossigeno del Nord Adriatico che sprofondando permettono alle acque calde ricche di nutrienti di risalire, rischia di imballarsi. “Il rischio esiste anche per un secondo motivo”, aggiunge Boero. “Lungo l’Adriatico centinaia di chilometri di scogli artificiali, barriere costruite per evitare l’erosione, hanno trasformato un litorale sabbioso in un ambiente roccioso, modificando così l’ecosistema marino. E infine c’è un ulteriore elemento di destabilizzazione: negli ultimi 30 anni stiamo passando sempre più massicciamente all’acquacoltura perché in mare è rimasto poco. E per alimentare il sistema di riproduzione nelle vasche si usano farine create utilizzando anche i piccoli pesci che erano sfuggiti alla cattura diretta. In questo mare depauperato si creano

spazi per nuove specie e le meduse e gli ctenofori li riempiono. Nel 1989 ho segnalato la presenza, per la prima volta in Adriatico, di una cubo medusa parente delle meduse killer dei tropici”.

Fonte: Repubblica ambiente

BOLOGNA CANDIDATA ITALIANA PER LA SEDE DEL CENTRO METEO EUROPEO

L’Emilia-Romagna cuore europeo della ricerca sul clima. E’ Bologna, infatti, con il suo Tecnopolo, la città candidata dall’Italia per essere la prossima sede del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF), l’organizzazione intergovernativa sostenuta da 20 Stati membri europei che attualmente ha sede a Reading, in Inghilterra, e che è alla ricerca di soluzioni per ricollocare il proprio data center. La proposta, che sarà ora presentata dal Governo italiano all’Unione europea, è stata avanzata e sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna con il supporto di importanti istituzioni italiane e agenzie coinvolte nelle previsioni meteorologiche, nelle simulazioni e previsioni climatiche, nel monitoraggio e nella salvaguardia ambientale, nella ricerca e nei servizi per la protezione civile. Il progetto prevede la realizzazione di un data center, una sede moderna ed efficiente dal punto di vista energetico, in grado di ospitare i super computer dell’Ecmwf e le relative attrezzature connesse, con infrastrutture logistiche di alto livello, in un ambiente scientifico innovativo correlato a una comunità di ricerca competitiva, stimolante e appassionante come quella bolognese.

Fonte: Obiettivo Europa

EUMOFA: EU FISH MARKET 2016

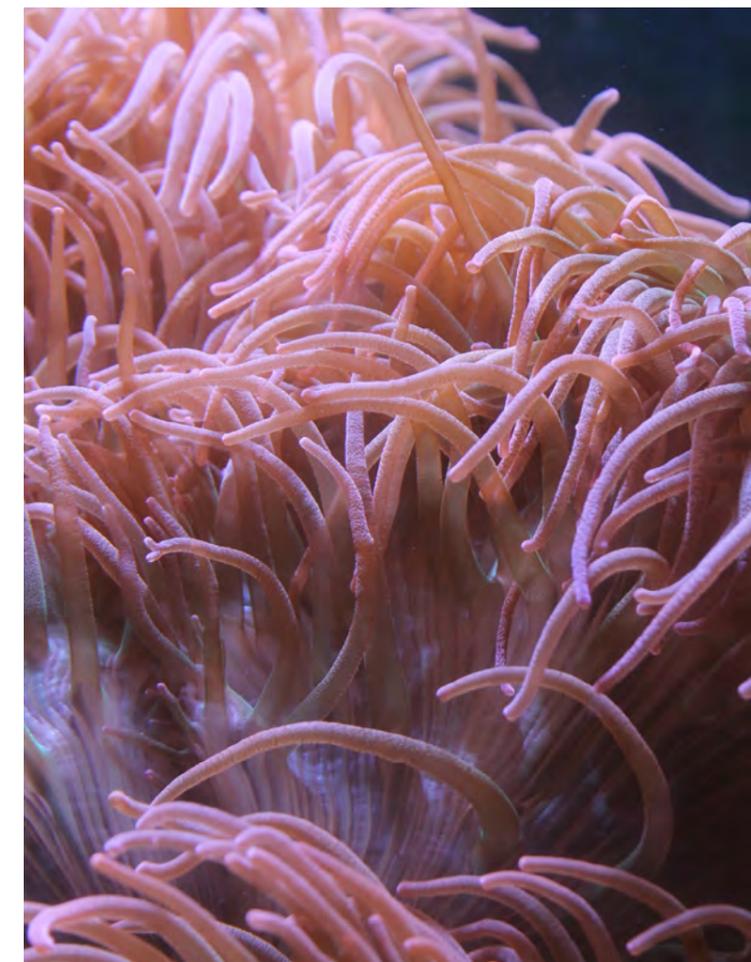
Il documento, pubblicato dall’EUMOFA (Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura) mira a fornire una descrizione economica di tutto il settore dell’acquacoltura e della pesca in Europa. EUMOFA è uno strumento della nuova politica di mercato nel quadro della riforma della politica comune della pesca. L’edizione si basa sui dati disponibili a partire da luglio 2016. Dati più dettagliati e complementari sono disponibili nella banca dati EUMOFA: per specie, luogo di vendita, Stato membro, paese partner. Il database si basa sui dati forniti e convali-

dati dagli Stati membri e le istituzioni europee.
Fonte: EUMOFA

UN NUOVO APPROCCIO ALLA GESTIONE DEL RISCHIO DI SICCIÀ

Una pubblicazione, che è frutto del lavoro congiunto svolto tra esperti dell’istituto governativo cinese per la pianificazione delle risorse idriche e dell’energia idroelettrica e di eminenti accademici europei sponsorizzati dal WWF e dall’UNESCO-IHE, propone nuovi metodi per affrontare in maniera più efficace il problema della siccità. Il documento evidenzia come sia necessario un nuovo approccio alla gestione del rischio di siccità che si basi su tre fasi interconnesse: la fase di preparazione che si fonda su una visione di lungo termine e su misure di resilienza; la fase di risposta focalizzata su azioni volte a minimizzare gli impatti del fenomeno e la fase di recupero post-evento. Il nuovo approccio proposto insiste sull’importanza della protezione degli ecosistemi acquatici come fattore in grado di ridurre il rischio di siccità.

Fonte: IWRA

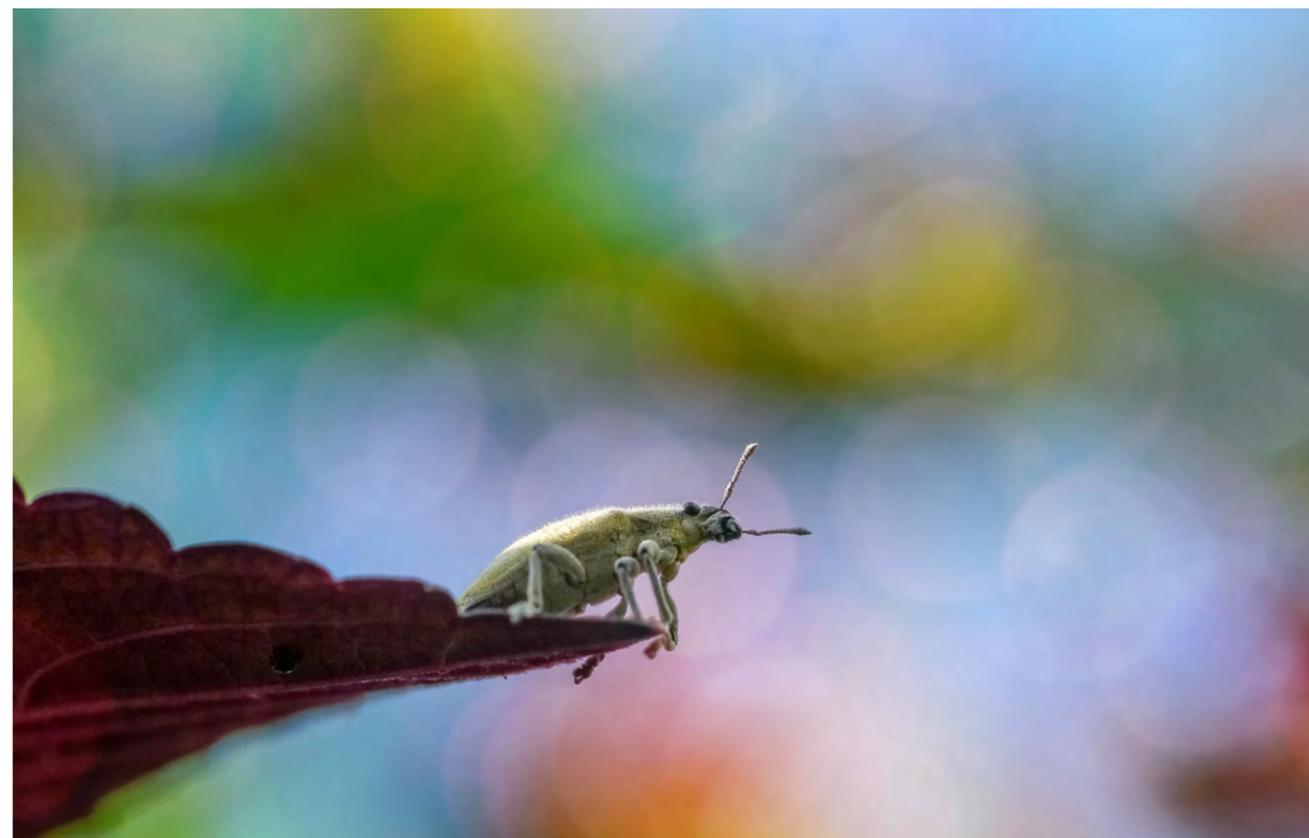


FIUMI E LAGHI PIÙ PULITI MIGLIORANO LA QUALITÀ DELLA VITA

SEMPRE PIÙ URGENTI GLI INVESTIMENTI NELLE RETI IDRICHE

Una pubblicazione appena resa disponibile dall'Agenzia europea per l'ambiente (EEA) analizza le strategie e le misure adottate in diciassette città europee per migliorare lo stato dei fiumi che le attraversano e dei laghi inseriti nel loro contesto urbano. I casi studio presentati dal rapporto dimostrano che la qualità di vita cittadina ha beneficiato delle azioni che sono state intraprese nel corso del tempo per la riqualificazione di fiumi e laghi. Il processo è stato per lo più caratterizzato dalla riduzione delle attività industriali nelle vicinanze dei corsi d'acqua, da un migliore trattamento di reflui e da una sensibile diminuzione delle sostanze inquinanti. Fiumi e laghi hanno così potuto diventare per i cittadini aree di svago e giovamento fisico e psichico. In alcune città come Parigi, Oslo, Dublino, Stoccolma e Londra il ritorno dei pesci nelle acque cittadine è chiaramente un indicatore del loro maggior grado di salubrità. Fonte: EEA

Il convegno internazionale WatecItaly sulle tecnologie del settore idrico svoltosi a Venezia lo scorso settembre ha evidenziato ancora una volta l'enorme spreco di risorsa idrica che caratterizza le infrastrutture di distribuzione dell'acqua nel nostro paese. Per il mancato adeguamento delle nostre reti agli standard di efficienza richiesti dall'Unione europea il nostro paese paga multe salatissime. Soldi che invece dovrebbero essere destinati a risolvere questa situazione insostenibile che, per di più, dà del nostro paese un'immagine nient'affatto moderna e civile. Secondo gli Stati Generali della *green economy* gli investimenti necessari per modernizzare le infrastrutture idriche nazionali ammonterebbero a 5 miliardi di euro l'anno. Attualmente però neppure un quarto di tale cifra è stata pianificata e gli investimenti previsti riguardano principalmente tre regioni italiane: Lazio, Lombardia e Toscana, mentre vi sono aree del paese che avrebbero ancor più urgenza di interventi per ridurre le perdite nelle condotte e sistemare le fognature. Fonte: Green report



AGENDA

ERA-LEARN 2020

ERA-LEARN 2020 e la DG Ricerca organizzano la Conferenza annuale il 22 e 23 novembre a Bruxelles dal tema "Impacts of Public-Private Partnerships - expectations and experiences".

Fonte: ERA-LEARN 2020

2ND BALTIC MARITIME SPATIAL PLANNING FORUM 2016

Si terrà a Riga dal 23 al 24 novembre 2016 il secondo "Baltic Spatial Planning Forum". Scopo del forum è di far incontrare professionisti e ricercatori responsabili politici e parti coinvolte nel processo di Marine Spatial Planning (MPS) così come realtà coinvolte in attività marine e costiere. I temi del forum sono rilevanti anche per ricercatori ed esperti del MSP provenienti da altri bacini marittimi.

Fonte: Baltic Scope

ECOMONDO 2016: GREEN AND CIRCULAR ECONOMY

Dall'8 all'11 novembre si terrà a Rimini la 20° edizione di Ecomondo, l'esposizione delle tecnologie rinnovabili, dedicata quest'anno al tema "Green & Circular Economy". Anche quest'anno centinaia di espositori, industrie e ricercatori si daranno appuntamento in questo importante evento, focalizzato sulla gestione e valorizzazione dei rifiuti e dell'acqua, la trasformazione sostenibile delle materie prime e l'utilizzo delle materie rinnovabili.

Fonte: Ecomondo

BUDAPEST WATER SUMMIT

La conferenza si terrà a Budapest dal 28 al 30 novembre.

Fonte: Budapestwatersummit

EGOCREANET: "ECONOMIA CIRCOLARE, MICROALGHE E LO SVILUPPO DELL'ACQUACOLTURA"

Mercoledì 14 dicembre 2016 presso l'incubatore dell'Università degli Studi di Firenze si terrà l'incontro preliminare "Economia circolare, microalghe e lo sviluppo dell'acquacoltura", che vede coinvolta la NGO EgoCreaNet. Lo scopo è quello di evidenziare come la produzione di microalghe favorisca la sostenibilità e lo sviluppo dell'acquacoltura, riducendo le emissioni di CO2 e contemporaneamente la dipendenza dell'alimentazione dallo sfruttamento eccessivo della pesca.

Fonte: Pesceinrete

ACQUAFARM

Si terrà il 26 e 27 gennaio 2017 nel quartiere fieristico di Pordenone AquaFarm, la nuova mostra-convegno dedicata alle tecnologie, ai prodotti e alle buone pratiche della produzione sostenibile di cibo dall'acqua. La manifestazione, organizzata da Pordenone Fiere e Upmarket di Milano con l'appoggio delle istituzioni locali, si rivolge a un pubblico professionale e per due giorni affronterà i temi dell'acquacoltura mediterranea e della pesca sostenibile, ma anche della coltivazione delle alghe e di tutte le colture vegetali che si basano su tecniche idroponiche, acquaponiche e aeroponiche, che vanno sotto il nome di *in-door & vertical farming*.

Fonte: Aquafarm